

FORMAZIONE

MERCATO

OCCUPAZIONE

Il 30 settembre e il 1° e 2 ottobre 1999, gli architetti italiani celebreranno al Centro Congressi del Lingotto di Torino il **V Congresso Nazionale**.

Il V Congresso segue a breve distanza il Congresso di Firenze e lo straordinario evento di Assisi in cui, tra l'altro, il Governo ha annunciato il proprio impegno per varare la **«Legge per l'architettura»**. In quell'occasione personalità italiane ed europee hanno testimoniato come la nostra professione sia fondamentale per i processi di trasformazione e riforma della società e del territorio.

Queste iniziative dimostrano che l'impegno degli architetti italiani e delle loro istituzioni, anche grazie al profondo radicamento culturale degli Ordini sul territorio, è finalizzato al positivo compimento del processo di integrazione con l'Europa attraverso profonde trasformazioni politiche, sociali, culturali ed economiche e che lo sviluppo economico sostenibile per la società e per l'ambiente e gli impliciti interessi generali debbano essere sempre posti prima e sopra ogni possibile interesse di categoria.

Il Congresso di Torino si pone come ulteriore momento di approfondimento e contributo alla definizione delle politiche attuabili dai governi e dalle istituzioni nazionali e comunitarie per perseguire l'obiettivo della qualità ambientale, in ottemperanza al dettato costituzionale, a «tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della nazione», con la prospettiva di incentivare anche l'occupazione e lo sviluppo economico.

GLI IMPEGNI RECENTI

Negli ultimi due anni gli architetti italiani sono stati attori di una intensa attività istituzionale e politica, sia in Italia che in Europa.

Il Consiglio Nazionale e gli Ordini degli Architetti italiani sono stati interlocutori sempre più ascoltati delle istituzioni e della società civile, nonché proponenti di iniziative pubbliche, riforme legislative e normative, attività scientifiche e culturali.

In campo legislativo la proposta di una Legge per l'Architettura è stata fatta propria dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e dal Governo; si sono ottenuti importanti risultati nella Legge per i Lavori Pubblici, con particolare riguardo ai Concorsi e al mantenimento delle tariffe professionali; si è fattivamente collaborato con il Governo nello sviluppo degli accordi commerciali internazionali per la parte relativa alle professioni, come i GATT [General Agreement on Trade and Services] e i TEP [Transatlantic European Partnership].

Una visione moderna del mercato, che contemperi nelle sue regole la libertà economica con il rispetto dei diritti dei cittadini, è stata ribadita in risposta alle tesi avanzate dall'Autorità Antitrust; è stato promosso il Codice Concordato per l'Ecologia nelle Costruzioni; si è avviata la collaborazione con il Ministero dell'Ambiente per il programma europeo Life con la «Città per le bambine ed i bambini».

Con la proposta di legge sullo «snellimento delle procedure edilizie» si è posto l'accento sulla deburocratizzazione delle strutture pubbliche per dare certezza, rapidità e concretezza al settore dell'edilizia.

Con la proposta di legge «per la sicurezza e la trasparenza degli edifici» si è riportato al centro della discussione la casa





LE SFIDE DA VINCERE

come luogo sicuro e habitat confortevole; si sono avviati dei Corsi di formazione per l'accesso ai Fondi Comunitari e lanciato un Progetto Leonardo per stage intercomunitari per giovani architetti.

Si è posta la massima attenzione al rapporto con la Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Architettura in materia di riforma dell'Esame di Stato, di istituzione del tirocinio obbligatorio e del regolamento sul nuovo ordinamento universitario.

Sono state recepite le nostre proposte per la costituzione di società tra professionisti ed avanzate altre proposte per la costituzione di società di capitali adatte all'attività professionale e rispettose delle indispensabili norme deontologiche; si è operato nel sostegno e nel rispetto delle Direttive 384/85 e 92/50, anche con interventi presso la Commissione Europea e la Corte di Giustizia, allo scopo di rendere accessibile agli architetti italiani il grande mercato comunitario.

Sono state istituite commissioni di lavoro con strutture rappresentative delle professioni e promosso incontri con altri organismi istituzionali non solo per trovare soluzioni comuni a problemi da anni irrisolti o trascurati ma anche per impostare in modo diverso e più efficace i rapporti di collaborazione per risolvere i nuovi problemi della professione.

Tali attività sono state pubblicizzate nel tentativo di coinvolgimento degli Ordini e di tutti gli iscritti, attraverso il sito AWN, che ha raggiunto le oltre 400.000 visite al mese, e la rivista «L'Architetto», che con la sua nuova veste editoriale ha già trovato consensi e attenzione anche al di fuori della nostra categoria professionale.

La crescita del Network Archiworld, in particolare, rappresenta la risorsa più significativa della nuova politica di immagine, informazione, comunicazione e servizi del Consiglio Nazionale Architetti.

Contemporaneamente alla campagna di dotazione degli Ordini provinciali, ormai pressoché completata, il network sta diventando progressivamente patrimonio della cultura professionale della categoria e valido strumento di collaborazione, dialogo e sinergia con la realtà territoriale rappresentata sia

dagli Enti locali, che stanno sviluppando servizi informatizzati, sia da Enti e Associazioni del mondo della cultura architettonica che sono stati ospitati dal sito. Numerosi sono i progetti per implementare questo patrimonio e realizzare servizi sempre più aggiornati ed efficienti.

Alcune delle iniziative descritte sono state concluse, altre sono in itinere, altre ancora devono essere proposte e sviluppate, tutte richiedono impegno, capacità decisionale e lo sforzo coerente di tutti gli architetti italiani, in un processo continuo di dibattito e confronto che consenta il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il Congresso di Torino va considerato, appunto, come un momento, tutt'altro che conclusivo ma certamente importante, del nostro impegno di analisi e di proposta.

I TEMI DEL CONGRESSO

A Torino si discuterà del futuro della professione, tenendo conto delle politiche nazionali e comunitarie con particolare riferimento ad Agenda 2000, il documento programmatico dell'Europa per i prossimi decenni, che considera i problemi dell'ambiente, dell'occupazione e dei giovani, in rapporto al mercato, come prioritari per uno sviluppo ordinato e sostenibile della società europea.

Se l'unica regola del mercato è e deve essere il rispetto dei diritti fondamentali del cittadino e fra questi, così come dichiarato nella Costituzione Italiana e nel Trattato delle Comunità Europee, vi è il diritto all'ambiente, l'Architettura, a cui è storicamente demandato il compito di trasformare l'habitat, è al centro delle politiche per lo sviluppo sostenibile e apre nuove prospettive di occupazione nei processi di trasformazione e salvaguardia del territorio, anche per i giovani.

Le politiche economiche attuate negli ultimi anni, se da una parte stanno rendendo possibile l'integrazione dei mercati, dall'altra hanno evidenziato, altresì, come l'attuazione di politiche radicali in materia di ambiente e occupazione siano necessarie e improrogabili per il governo del territorio e la con-

vivenza civile. Dobbiamo procedere verso una visione più moderna del mercato, che contemperi nelle sue regole la libertà economica con il rispetto del diritto a un habitat migliore da parte dei cittadini, affinché i necessari interventi nel territorio costituiscano un effettivo valore aggiunto del patrimonio ambiente.

È perciò necessario continuare il già avviato processo di modernizzazione dei modi e delle strutture della pratica professionale degli architetti, ma anche continuare a battersi per regole che ne permettano il pieno dispiegarsi delle energie intellettuali, perché si possa partecipare allo sviluppo a parità di condizioni e in libera concorrenza.

Ciò significa intervenire sulla scuola, sul tirocinio professionale e sulla formazione permanente ma anche riformare i sistemi di assegnazione degli incarichi, che devono basarsi su una selezione meritocratica, perché il Paese possa avvalersi delle migliori professionalità e dei migliori progetti.

Il tema proposto per il Congresso: Mercato, formazione, occupazione intende sintetizzare le tematiche prima esposte.

MERCATO

Il mercato è il tema principale, e va affrontato con chiarezza d'intenti. L'integrazione economica dell'unione Europea e gli accordi commerciali internazionali impongono anche agli architetti un ripensamento, per molti versi radicale, del modo di esercitare la professione.

Il nostro problema, rispetto ai soggetti meramente economici, è quello di trovare il giusto compromesso tra le esigenze di puro mercato e l'interesse pubblico che la nostra disciplina, comunque, rappresenta.

La richiesta di una maggiore efficienza e organizzazione dei servizi professionali è un dato di fatto, ed è altrettanto chiaro come ciò non possa essere ottenuto ricorrendo a modelli assunti da attività del tutto diverse come quelle industriali.



Bisogna piuttosto disegnare un vestito su misura per il nostro mestiere, capace di rispondere alle sfide del mercato e alla globalizzazione, mantenendo le caratteristiche di intellettualità e creatività proprie della storia dell'architettura.

Il perseguimento di questi fini ha informato l'attività degli Ordini e del CNA in questi ultimi anni, con particolare riferimento alla riforma delle professioni, ma è necessario condurre in porto tale percorso, con strategie chiare, confrontandosi con gli altri attori del processo edilizio e chiedendo che le istituzioni favoriscano, anche con incentivi, questa ristrutturazione della professione.

FORMAZIONE

La formazione è tema essenziale per gli architetti italiani che si devono assumere il compito, culturale ed economico, di sostenerne la necessità, nel segno della massima qualità.

Importante è avviare, con i dovuti riconoscimenti, la formazione permanente, dove le rappresentanze istituzionali di categoria devono svolgere ruolo primario, per migliorare le capacità professionali degli architetti.

Tale esigenza è peraltro sottolineata a livello comunitario, che considera l'aggiornamento professionale uno degli elementi indispensabili per lo sviluppo delle capacità dei professionisti europei.

Importante è mantenere unito il sapere dell'architetto a fronte della sempre maggiore varietà di richieste e di una sempre più spinta specializzazione, poiché è necessario che lo società possa continuare a servirsi della capacità di sintesi insita nel progetto di architettura.

Le attuali tendenze di riforma dei corsi di studio, dalla diminuzione della durata degli stessi corsi alla parcellizzazione delle facoltà, pongono alla attenzione scenari nuovi e una giusta preoccupazione sul futuro dell'architetto: la figura di tecnico della conservazione e trasformazione del territorio, disegnata dalla Direttive Comunitarie, le modalità di accesso all'esercizio di quelle competenze sono temi sui quali da tempo gli Ordini e il CNA sono impegnati.

La riforma dell'università e l'avvio della formazione permanente sono condizioni necessarie per contribuire positivamente al processo di riforma della professione, che per gli architetti italiani deve avere come obiettivo una figura professionale culturalmente e tecnicamente adeguata ai compiti di salvaguardia e miglioramento dell'habitat.

OCCUPAZIONE

Il tema dell'occupazione è evidentemente quello che più preoccupa, per una categoria che negli ultimi anni ha sofferto tale problema più di altre.

Affrontarlo significa da una parte produrre precise proposte politiche a livello comunitario e nazionale, perché i temi dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente divengano centrali, dall'altra parte attivare un circolo virtuoso di miglioramenti dell'habitat e, quindi, anche volano occupazionale.

L'impegno con cui ci si è battuti per l'affermazione del concorso di progettazione [che persegue l'obiettivo della qualità puntuale dell'opera, oltre a premiare la qualità del progettista] va ora soprattutto profuso per sensibilizzare la coscienza collettiva verso i temi della qualità diffusa, intesa come sommatoria di tutti gli interventi, anche di modesta rilevanza soggettiva, ma concorrenti ed essenziali per costituire la qualità complessiva dell'ambiente.

Ciò comporta il riconoscimento di un diverso ruolo sociale dell'architetto e di una diversa applicazione italiana della Direttiva 384/85, perché gli 80 mila architetti italiani non possono non essere considerati altrimenti che un grande patrimonio di professionalità da utilizzare pienamente per garantire la necessaria qualità dell'ambiente, puntuale e diffusa.

D'altra parte è altrettanto necessario aiutare il cambiamento della professione, promuovendo aggregazioni interprofessionali e intereuropee, incentivando la formazione professionale e il rinnovamento delle strumentazioni tecniche, rendendo accessibile l'informazione sulle opportunità di lavoro e sull'offerta di competenze, che dovranno essere ridefinite.

Tutto ciò si può fare anche attraverso l'uso dei fondi comunitari e attivando le facilitazioni fiscali e finanziarie cui solo i professionisti oggi non possono accedere.

Per queste ragioni il V Congresso sarà una tappa importante del processo che ha visto gli architetti italiani riportare l'Architettura al centro delle politiche economiche, sociali e culturali del Paese, processo avviato al IV Congresso di Firenze e pubblicamente confermato ad Assisi, di fronte alle più importanti istituzioni italiane ed europee. A Torino sarà evidente per il Governo, il Parlamento e la pubblica opinione come gli architetti e le loro istituzioni rappresentative abbiano a cuore l'interesse pubblico e il futuro del nostro Paese.

Esito finale del Congresso sarà la redazione e la pubblicazione di un Manifesto degli Architetti Italiani indirizzato ai cittadini, al Parlamento e al Governo, per indicare quali indirizzi fondamentali debbano essere collettivamente assunti per perseguire la qualità dell'ambiente mediante l'Architettura, strumento essenziale per la crescita civile dell'Italia in Europa.



**mercato
formazione
occupazione
le sfide
da vincere.**

Ciclo biennale di questo lavoro sarà la redazione e la pubblicazione di un **Manifesto degli Architetti Italiani** indirizzato ai cittadini, al Parlamento e al Governo, per indicare quali indirizzi fondamentali debbano essere collettivamente assunti.

Per perseguire la qualità dell'ambiente mediante l'Architettura strumento essenziale per la crescita civile dell'Italia in Europa.

CONGRESSO REGIONALE

congresso nazionale
architetti

50

1999

Italia
Comitato Nazionale degli Architetti
10122 Roma
Tel. 06/478111

**Esito finale
del Congresso
sarà
il Manifesto
degli architetti
italiani.**